

Rassegna stampa

Gennaio/febbraio 2010



Appello per i bambini di Haiti della Fondazione Affidò onlus: sostenere l'affidamento familiare internazionale

NAPOLI - La Fondazione Affidò onlus lancia un appello per aiutare i bambini di Haiti attraverso l'affidamento familiare internazionale. La onlus, nata nel 2006 per iniziativa del gruppo di imprese sociali Gesco e dell'associazione Progetto Famiglia, è vicina alle decine di migliaia di bambini e ragazzi, scampati a un destino di morte ma che si trovano a vivere la drammatica esperienza dell'abbandono.

“Al dibattito attuale tra adozione o affidamento - spiega il presidente Sergio D'Angelo - rispondiamo rilanciando in maniera decisa l'affidamento familiare internazionale. Non ci si può permettere di perdere altro tempo: vanno evitate sia eccessive semplificazioni che potrebbero causare pericolose speculazioni, sia paure sproporzionate che possono procurare invece un paralizzante immobilismo”.

“Esortiamo il nostro Governo - precisa la vicedirettrice Donatella Volpe - a far presente alle autorità haitiane che, accanto all'adozione internazionale, esiste un altro importante strumento, sia pure temporaneo, di accoglienza familiare. L'affido consentirebbe a un bambino haitiano di avere una famiglia senza sradicarlo dalla sua terra, per il tempo necessario a rendere possibile il rientro nel suo Paese”.

Ufficio stampa
Maria Nocerino
0817872037 int. 240
3207880510

ufficiostampa@fondazioneaffido.it
www.fondazioneaffido.it

HAITI: APPELLO FONDAZIONE AFFIDO PER AFFIDAMENTO BIMBI

EST S0A S44 QBXB HAITI: APPELLO FONDAZIONE AFFIDO PER AFFIDAMENTO BIMBI (ANSA)
- ROMA, 26 GEN - La Fondazione Affido onlus lancia un appello alle istituzioni italiane e alle famiglie perchè, per aiutare i bambini di Haiti, si ricorra non soltanto allo strumento dell'adozione ma anche a quello dell'affidamento familiare internazionale. La onlus, nata nel 2006 per iniziativa del gruppo di imprese sociali Gesco e dell'associazione Progetto Famiglia, sostiene che questo tipo di affido consentirebbe a un bambino haitiano di avere una famiglia senza sradicarlo definitivamente dalla sua terra, per il tempo necessario a rendere possibile il rientro nel suo Paese. «Al dibattito attuale tra adozione o affidamento - spiega il presidente della Fondazione, Sergio D'Angelo - rispondiamo rilanciando l'affidamento familiare internazionale. Non ci si può permettere - aggiunge - di perdere altro tempo: vanno evitate sia eccessive semplificazioni che potrebbero causare pericolose speculazioni, sia paure sproporzionate che possono procurare invece un paralizzante immobilismo». L'affido si distingue dall'adozione per la sua temporaneità presso una famiglia, fino alla durata di alcuni anni, mentre la seconda è definitiva. (ANSA). DO 26-GEN-10 19:44 NNN

Primo piano

Appello della Fondazione Affido onlus per i bambini di Haiti: sostenere l'affidamento familiare internazionale

La Fondazione Affido onlus lancia un appello per aiutare i bambini di Haiti attraverso l'affidamento familiare internazionale. La onlus, nata nel 2006 per iniziativa del gruppo di imprese sociali Gesco e dell'associazione Progetto Famiglia, è vicina alle decine di migliaia di bambini e ragazzi, scampati a un destino di morte ma che si trovano a vivere la drammatica esperienza dell'abbandono.

“Al dibattito attuale tra adozione o affidamento – spiega il presidente Sergio D'Angelo - rispondiamo rilanciando in maniera decisa l'affidamento familiare internazionale. Non ci si può permettere di perdere altro tempo: vanno evitate sia eccessive semplificazioni che potrebbero causare pericolose speculazioni, sia paure sproporzionate che possono procurare invece un paralizzante immobilismo”.

“Esortiamo il nostro Governo – precisa la vicedirettrice Donatella Volpe – a far presente alle autorità haitiane che, accanto all'adozione internazionale, esiste un altro importante strumento, sia pure temporaneo, di accoglienza familiare. L'affido consentirebbe a un bambino haitiano di avere una famiglia senza sradicarlo dalla sua terra, per il tempo necessario a rendere possibile il rientro nel suo Paese”.

Haiti, appello fondazione per affidamento bambini

Martedì 26 Gennaio 2010

ROMA - La Fondazione Affido onlus lancia un appello alle istituzioni italiane e alle famiglie perché, per aiutare i bambini di Haiti, si ricorra non soltanto allo strumento dell'adozione ma anche a quello dell'affidamento familiare internazionale. La onlus, nata nel 2006 per iniziativa del gruppo di imprese sociali Gesco e dell'associazione Progetto Famiglia, sostiene che questo tipo di affido consentirebbe a un bambino haitiano di avere una famiglia senza sradicarlo definitivamente dalla sua terra, per il tempo necessario a rendere possibile il rientro nel suo Paese.

"Al dibattito attuale tra adozione o affidamento - spiega il presidente della Fondazione, Sergio D'Angelo - rispondiamo rilanciando l'affidamento familiare internazionale. Non ci si può permettere - aggiunge - di perdere altro tempo: vanno evitate sia eccessive semplificazioni che potrebbero causare pericolose speculazioni, sia paure sproporzionate che possono procurare invece un paralizzante immobilismo".

L'affido si distingue dall'adozione per la sua temporaneità presso una famiglia, fino alla durata di alcuni anni, mentre la seconda è definitiva.


Le voci della città sociale

Haiti? Soffriva anche prima, ma nessuno lo sapeva



Anche Napoli si mobilita per il "dopo-Haiti", con la Fondazione Affido onlus e l'Unicef che, chi in un modo e chi nell'altro, cercano di fare il possibile per rendere meno straziante il calvario dei bambini haitiani. La onlus napoletana, promossa da Gesco e Progetto Famiglia, esorta il

Governo italiano a far presente alle autorità haitiane che, accanto all'adozione internazionale, esiste un altro importante strumento di accoglienza familiare: l'affido, da realizzare sul posto o in altri paesi. Allo stesso tempo, invita le famiglie italiane a mobilitarsi. Donatella Volpe, vicedirettore della Fondazione Affido, spiega come si svolge in questo periodo l'azione degli addetti ai lavori e come fare per diventare genitori affidatari anche in Italia

[Leggi tutto](#) 

Haiti? Soffriva anche prima, ma nessuno lo sapeva



Quali sono le iniziative a sostegno dei bambini haitiani?

“In questo momento esistono iniziative di vario genere, da parte dell’Unicef, del governo centrale, anche se il sottosegretario Giovanardi, in accordo con autorità haitiane è più propenso ad azioni in loco. Questa è una linea efficace sotto diversi punti di vista. La Fondazione Affido, in questo momento, tenta di rilanciare l’affidamento locale e internazionale, anche per evitare adozioni internazionali non controllate”.

Qual è la differenza fra l’adozione e l’affido?

“Sostanzialmente, l’adozione internazionale soddisfa prevalentemente le aspettative dei genitori che non hanno figli, sottraendo definitivamente il figlio alla sua famiglia di origine. Bada poco, quindi, alle reali esigenze e al futuro dei ragazzi. Noi della Fondazione premiamo per fare in modo che i minori vengano in affido (che ovviamente è temporaneo) e tornino successivamente alle loro famiglie, quando vi saranno le condizioni opportune. La Fondazione, in poche parole, vuol dare un contributo senza ‘estorcere’ i minori alle loro famiglie e alla loro terra”.

Fino a che punto è drammatica la situazione ad Haiti?

“Ad Haiti, così come in molti altri Paesi poveri, vivevano già moltissimi bambini abbandonati a sé stessi. Come hanno dimostrato poi gli eventi tragici dell’isola, bisogna sempre aspettare che caschi il mondo per rendersi conto effettivamente di certe cose. Il terremoto ha portato alla ribalta una situazione drammatica che già esisteva ben prima che arrivasse il terremoto, e che nessuno considerava”.

Come viene gestito il momento della separazione fra la famiglia affidataria e il ragazzo?

“Alle famiglie che intendano proporsi per l’affidamento viene fatta una formazione specifica, proprio per evitare situazioni spiacevoli, sono seguite dal punto di vista emotivo e psicologico dopo la partenze del ragazzo. Ad ogni modo, è fondamentale sottolineare che se, com’è presumibile che accada, fra la famiglia affidataria e il ragazzo in affidamento si è creato un rapporto vero, forte e di reciprocità, questo non si interromperà certamente dopo il ritorno del giovane alla propria famiglia”.

Come sono individuabili le famiglie idonee per l’affidamento locale o internazionale?

“Il Comune di Napoli e la Fondazione Affido onlus stanno lavorando alla creazione di una anagrafe delle famiglie affidatarie. E’ importante che le istituzioni, e lo stesso Tribunale dei minori possano contare su un database del genere, anche per evitare che i minori vengano sempre e comunque collocati nelle case-famiglia”.

Solo le famiglie possono ricevere bambini in affido?

“No, esiste l’affidamento anche per i single. In quel caso il rapporto fra affidatario e affidato è diverso: chi riceve in affidamento diventa una sorta di mentore, che dà consigli, indirizza, condivide un’uscita, una pizza, un film al cinema, con il ragazzo, sondandone le potenzialità e i talenti. Si stabilisce fra i due, praticamente, un rapporto di amicizia vero e proprio. L’affidamento lavorativo, ad esempio, è rivolto a quei ragazzi che escono maggiorenti dalle case famiglia e non sono stati adeguatamente indirizzati al lavoro dal mondo della scuola. Stiamo lavorando a una rete che faciliti l’ingresso al lavoro tramite apprendistato, fornendo borse-lavoro per quei ragazzi che, anche attraverso il rapporto con il proprio ‘mentore’ abbiano compreso qual è il proprio futuro lavorativo”.

A chi può rivolgersi chi intenda proporsi come affidatario?

“Al servizio sociale territoriale, all’ufficio Affidi del Comune, o può chiamare al numero verde della Fondazione: 800 034467. L’invito è rivolto anche alle famiglie in stato di bisogno. Queste non devono aver timore di chiedere aiuto: il minore non verrà loro sottratto, nessuno lo porterà via. Si affidassero a noi, piuttosto di abbandonare il proprio figlio, perché in tal modo quel figlio non lo perderanno”.

Stefano Piedimonte

29 gennaio 2010



APPELLO DELLA FONDAZIONE AFFIDO L’AFFIDO FAMILIARE INTERNAZIONALE

La Fondazione Affido onlus lancia un appello per aiutare i bambini di Haiti attraverso l’affidamento familiare internazionale. In comunicato diffuso dalla onlus si evidenzia che la Fondazione “è vicina alle decine di migliaia di bambini e ragazzi, scampati a un destino di morte ma che si trovano a vivere la drammatica esperienza dell’abbandono”.

“Al dibattito attuale tra adozione o sostegno a distanza – spiega il presidente Sergio D’Angelo – rispondiamo rilanciando in maniera decisa l’affidamento familiare internazionale. Non ci si può permettere di perdere altro tempo: vanno evitate sia eccessive semplificazioni che potrebbero causare pericolose speculazioni, sia paure sproporzionate che possono procurare invece un paralizzante immobilismo”.

“Esortiamo il nostro Governo – precisa la vicedirettrice Donatella Volpe – a far presente alle autorità haitiane che, accanto all’adozione internazionale, esiste un altro importante strumento, sia pure temporaneo, di accoglienza familiare. L’affido consentirebbe a un bambino haitiano di avere una famiglia senza sradicarlo dalla sua terra, per il tempo necessario a rendere possibile il rientro nel suo Paese”.

Da Haiti: arrivano due bambini e un appello!

Scritto da Manolo il 31 - gennaio - 2010

In questi ultimi giorni, tra le molte notizie che arrivano da Haiti, un paio meritano particolare attenzione.

La prima, buona notizia, è che entreranno in Italia i primi due bambini Haitiani adottati. L'adozione, protagonista una coppia Italiana, era bloccata per cause burocratiche da quasi 5 anni e solo in questi giorni ha avuto buon fine mettendo in risalto, da una parte la lentezza e la difficoltà di operare in certe zone del mondo, dall'altra l'eccezionale resistenza e forza d'animo che ha sostenuto la coppia di genitori in tutto questo tempo, preoccupati anche dagli ultimi tragici eventi.

Come ha precisata Fiammetta Mugugliani, **Presidente di N.O.V.A. (unico Ente per le adozioni Italiano autorizzato ad Haiti) "Le autorità haitiane non avevano consentito il rilascio del passaporto per i due bambini perché i documenti con i loro dati anagrafici erano andati distrutti durante una delle tante ondate di violenza nell'isola."**

Quanto alle difficoltà di operare sull'isola: "Abbiamo fatto entrare in Italia solo 39 bambini; i problemi sono molti- continua Fiammetta - ci sono difficoltà a volte anche insormontabili da un punto di vista burocratico. Noi di fatto non facciamo più abbinamenti con i bambini di Haiti dal 2005 e gli ultimi bambini erano stati adottati nel 2007."

In questi giorni i due bambini, Patrik e Wilson, sono ospiti all'Ambasciata Italiana di Santo Domingo, in attesa di essere raggiunti dai loro futuri genitori! 😊

L'altra notizia riguarda l'appello lanciato dalla "Fondazione Affido": mentre molti Governi provano ad accelerare l'iter per le adozioni ma Enti e UNICEF frenano, un buon sistema per aiutare i bimbi Haitiani sarebbe l'affido familiare Internazionale.



"Al dibattito di questi giorni tra adozione e sostegno a distanza- dichiara il Presidente Sergio D'Angelo -rispondiamo rilanciando l'affido familiare. Non si può perdere altro tempo: vanno evitate, sia le eccessive semplificazioni che potrebbero causare pericolose speculazioni, sia le paura che possono causare un paralizzante immobilismo".

Quello dell'affido resta comunque una delle pratiche più generose, prendersi cura di un bimbo senza strapparla in maniera definitiva dalla sua terra o da un'eventuale sua famiglia di origine, richiede grande sensibilità e un senso dell'egoismo praticamente nullo ma la consapevolezza di aver anteposto il bene di un bambino davanti alla possibilità di vederlo crescere in futuro, infatti "L'affido consentirebbe a un bambino di avere una famiglia - spiega ancora D'Angelo- senza sradicarlo dalla sua Terra, per il tempo necessario a rendere possibili il rientro nel suo Paese"!

Lunedì 01 Febbraio 2010

**08:45 - TERREMOTO HAITI: FOND. AFFIDO ONLUS,
"SOSTENERE L’AFFIDO FAMILIARE INTERNAZIONALE"**

La Fondazione Affido onlus (www.fondazioneaffido.it) lancia un appello per aiutare le decine di migliaia di bambini di Haiti "scampati a un destino di morte, ma che si trovano a vivere la drammatica esperienza dell’abbandono", attraverso l’affidamento familiare internazionale. "Al dibattito attuale tra adozione o sostegno a distanza – spiega in un comunicato il presidente Sergio D’Angelo – rispondiamo rilanciando in maniera decisa l’affidamento familiare internazionale. Non ci si può permettere di perdere altro tempo: vanno evitate sia eccessive semplificazioni che potrebbero causare pericolose speculazioni, sia paure sproporzionate che possono procurare invece un paralizzante immobilismo". "Esortiamo il nostro governo – aggiunge la vicedirettrice Donatella Volpe – a far presente alle autorità haitiane che, accanto all’adozione internazionale, esiste un altro importante strumento, sia pure temporaneo, di accoglienza familiare. L’affido consentirebbe a un bambino haitiano di avere una famiglia senza sradicarlo dalla sua terra, per il tempo necessario a rendere possibile il rientro nel suo Paese".